

L'ASSASSINO OCCULTO

Alan BH Wu

Arborwood Glen, LLC, United States

Data di pubblicazione: 2015

ISBN-13: 978-0986363429

eBook ISBN: 0986363421

Pagine 278

Prezzo: € 15,60

Un mio illustre docente, già Professore di Radiologia del Corso di Medicina e Chirurgia presso l'università in cui mi laureai anni addietro, era solito iniziare il suo ciclo di lezioni affermando che "i servizi (radiologia, laboratorio, anatomia patologica) sono come il fegato: se l'organo funziona bene l'organismo nemmeno se ne accorge, ma se si ammala soffre con lui tutto l'organismo". Questo paradosso, che può sembrare irriverente, è però funzionale a spiegare esaurientemente la situazione in cui opera la Medicina di Laboratorio: offrire un servizio silenzioso, lavorando sovente sotto traccia, generando milioni di utili informazioni cliniche ogni anno, che rimane tuttavia confinato alla "nicchia" delle discipline mediche di supporto. Quando, per qualche ragione, l'attività del laboratorio dovesse rallentarsi o arrestarsi, le conseguenze potrebbero diventare catastrofiche per tutti i suoi utenti. Si pensi, per esempio, al ruolo che il laboratorio riveste nella diagnostica delle sindromi coronariche acute o del diabete; sarebbe oggi impensabile, anche per il medico più sprovveduto, studiare e monitorare i pazienti con dolore toracico o affetti da malattia diabetica senza l'ausilio delle tropnine cardiache o dell'emoglobina glicata.

Ho avuto il piacere di leggere il libro "L'assassino occulto", scritto da Alan Wu e magistralmente tradotto da Mario Plebani e Mariela Marinova, durante un tranquillo fine settimana, distaccandomi *una tantum* da impegni lavorativi che sovente si protraggono oltre i giorni feriali. Confesso che mi sono avvicinato alla lettura quasi con "senso di colpa", dovendo procrastinare attività professionali che mi impegnano ben oltre la convenienza del ménage familiare; quando, però, immerso nella lettura ho compreso il profondo significato del libro, il senso di colpa è progressivamente scemato. Alan Wu, profondo conoscitore della materia, ha abilmente raccolto nel volumetto una serie di racconti brevi, che narrano il quotidiano della nostra professione. Molti di noi potranno immedesimarsi nel primo racconto, che tratta la triste vicenda di una bambina diabetica, deceduta alcuni anni dopo la diagnosi per un valore di glicemia errato (falsamente elevato) ottenuto con un dispositivo portatile ["point-of-care" (POC)]. Nella sequenza drammatica degli eventi, ben descritta dal teorico degli errori umani James Reason, una serie di circostanze sfortunate si assommano (interferenza analitica nella determinazione POC della glicemia, passaggio di consegne in reparto, ritardo nella comunicazione del valore di glicemia ricontrollato nel laboratorio centrale e poi risultato nei limiti fisiologici), portando all'ingiustificata somministrazione di insulina. Malgrado tutti gli sforzi operati dal personale sanitario, la bambina morirà per ipoglicemia. Questo caso paradigmatico dipinge una circostanza ben nota ai professionisti della Medicina di Laboratorio. L'interferenza analitica è un fantasma che aleggia costantemente sul nostro operato e che si affianca agli errori delle fasi pre- e post-analitica.

Molto è stato detto e scritto sugli errori di laboratorio, ma la sensibilità e la maestria con cui Alan Wu ci avvicina a questo problema è impareggiabile. Nella piacevole traduzione in italiano, i vari capitoli dell'opera scorrono fluentemente, narrando altri casi emblematici o apparentemente enigmatici. E' proprio dalla lettura di queste esperienze che si assume consapevolezza del profondo significato del titolo. L'"assassino occulto" non è una criminale impenitente a piede libero, né tanto meno il pilota di un drone che lancia bombe insanguinate su civili inermi ed incolpevoli. L'"assassino occulto" altro non è che l'errore di laboratorio o, nella sua accezione più ampia, l'ignoranza del valore intrinseco o l'errata interpretazione dei risultati di laboratorio. Effimero, sovente sconosciuto o sottovalutato, l'errore diagnostico può produrre un effetto devastante, che lede o uccide pazienti inermi, inconsapevoli e incolpevoli, e che discredita la nostra professione.

Al termine di ogni caso illustrato nel volume, spaziando dai problemi nella determinazione della glicemia alla complessità propria della farmacogenomica, Alan Wu inserisce una pregevole interpretazione personale dell'accaduto, aggiungendo vari elementi di natura clinico-laboratoristica, senza però cadere nella prosopopea o nello sfrontato edonismo, che caratterizzano a volte i romanzi degli autori d'oltreoceano. Lo schema narrativo canonico



proprio di un'opera appassionante, come nei ben noti componimenti di Marco Venturino, si integra con elementi di Biochimica e Medicina di Laboratorio, estendendosi ben oltre i tradizionali confini della narrativa per abbracciare quelli più paradigmatici e schematici dei libri di testo. Senza peraltro tralasciare particolari struggenti, quali la storia di Hope, bambina nata menomata a causa di un errore analitico, o quella di Charles, neonato deceduto per la mancata diagnosi di iperbilirubinemia (kernittero). La trama si dipana a grandi linee come nelle opere di Agata Christie: c'è una vittima, c'è un'arma (quasi sempre un esame di laboratorio) e alla fine c'è anche un colpevole, sovente inconsapevole, ma non per questo meno responsabile. Tra i casi emblematici di "malpractice", ce ne sono alcuni che pongono in risalto il grande significato semeiologico degli esami di laboratorio e le enormi potenzialità che essi esprimono nel processo decisionale clinico, anche *post-mortem*. Alcuni elementi potrebbero talora apparire inconsueti, perché propri di una realtà oltreoceano in cui la medicina difensiva e le cause legali per errori medici sono la regola e non l'eccezione. E' tuttavia una realtà di vivace attualità, alla quale il nostro Paese si sta progressivamente assimilando.

Non entrò nel merito dei singoli casi descritti nell'opera per non privare il lettore del gusto della lettura, limitandomi a sottolineare che ognuno di essi ci riporta prepotentemente alla realtà quotidiana, ai rischi connessi al nostro lavoro e alla necessità di comprendere fino in fondo quanto la ricerca della qualità sia elemento sempre più imprescindibile. In sintesi, oltre che dilettere il lettore con elementi tipici della letteratura classica, "L'assassino occulto" è un'opera che appassiona e che "insegna" Medicina di Laboratorio, la cui lettura è quindi consigliata a tutti i professionisti, esperti o meno, della nostra incantevole (ma spesso sottovalutata) disciplina.

Giuseppe Lippi
Sezione di Biochimica Clinica, Università degli Studi di Verona